



Sari, Aldo (2003) *Monumento in piena campagna*. Sardegna fieristica, Vol. 55 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7187/>



Loïs Leavelle 2003

sommario

Fiera Internazionale della Sardegna: 55° appuntamento
di Renato Secci
La Sardegna dovrebbe copiare le positive esperienze maturate nel mondo in tema di sviluppo
di Antonello Angius
Il Comune di Cagliari ha imboccato la strada delle grandi opere
di Emanuele Dessì
Lo scorso gennaio, Romano Prodi ha visitato la Sardegna
di Gherardo Gherardini
Per l'isola inviare i propri rappresentanti nel Parlamento di Strasburgo è una chimera
di Rinaldo Espa
Nel 2002 economia sarda col fiato grosso
di Pietro Picciau
Navi in vista al porto canale di Cagliari
di Francesco Carlini
Il nuovo Piano di Rinascita della Sardegna
di Giuseppe Meloni
La Banca di Cagliari sta per affacciarsi nel mercato
di Giulio Zasso
La delicata questione delle nuove province sarde
di Lucio Piga
La Sardegna corre verso la desertificazione
di Claudio Cappai
Un polo telematico per la Sardegna
di Gianfranco Marcelli
La chimica sarda nella tempesta
di Umberto Aime
Nell'isola occorre incrementare la forestazione
di Antonio Marras
In Sardegna allo studio varie iniziative per combattere la siccità
di Fabio Manca
Il boom dell'energia eolica in Sardegna nella nostra regione
di Marcello Steri
Abbiamo intervistato Michele Loy, presidente dell'Eaf
di Fabio Meloni
La "Carlo Felice" versa in pessime condizioni
di Gianni Azzena
La scuola sarda alle prese con la riforma Moratti
di Carla Raggio
Il Comune di Cagliari protagonista di vari interventi in campo economico
di Carlo Matta
I piccoli Comuni isolani rischiano di scomparire
di Lorenzo Piras
Il Comune di Cagliari ha realizzato una rete a fibre ottiche
di Tarquinio Sini
A Cagliari in cantiere vari progetti per promuovere l'albergo diffuso
di Pilar Sanjust
Nel capoluogo isolano è comparsa l'aria propanata
di Gigi Cavagnino
Un'ipotesi ritornata d'attualità: il rilancio del carbone sardo
di Sandro Mantega
Il Comune di Cagliari intende ristrutturare i mercati civici
di Gianni Corradetti
L'azione dell'Ersu a sostegno degli studenti iscritti all'Università di Cagliari
di Andrea Tuveri
Nel Golfo degli Angeli sarà installato tra breve un radar antinquinamento
di Andrea Piras
La Cooperativa 3A di Arborea col vento in poppa
di Roberto Ripa
Missione in Tunisia per l'Ept di Cagliari
di Paolo Murtas
Un ponte "strallato" per snellire il traffico sulla "554"
di Carla Valentini
Le due facce del porto turistico di Villasimius
di Lucio Salis
L'esplosiva situazione delle carceri sarde
di Simona De Francisci
A Cagliari una Scuola di alfabetizzazione per immigrati
di Luciano Pepotti
A Quartu Sant'Elena una rete Intranet per le scuole
di Daniela Muscas
L'ospedale Brotzu ha predisposto un progetto finalizzato a diffondere nell'isola l'uso dell'acido folico
di Mario Frongia
All'ospedale Brotzu effettuato il primo trapianto di arteria in Sardegna
di Patrizia Planta
La Piccola Casa di San Vincenzo opera a Cagliari da novant'anni
di Daniela Salis
Lo scorso novembre a Cagliari i bolidi della formula 3000
di Andrea Fraillis
Un articolato progetto per valorizzare la spiaggia quartese del Poetto
di Eleonora Bullegas

Edita in occasione
della 55ª Fiera
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

L'Università sassarese si è arricchita di una nuova facoltà:
Architettura
di Pier Luigi Sechi
Il grande successo della rassegna cinematografica biennale
"Cagliari in corto"
di Grazia Sale
Nuove prospettive per l'edificio dell'ex Manifattura tabacchi di Cagliari
di Alessandro Zorco
L'Arcivescovo di Cagliari Ottorino Pietro Alberti sta per lasciare la diocesi
di Mario Girau
Giuseppe Manno: storico, magistrato, eminente personalità politica
di Aldo Accardo
Alfonso Aurbacher, valente operatore e presidente della Camera di commercio cagliaritano tra il 1911 e 1912
di Gianfranco Murtas
Lord Thomas Alnutt Brassey, un protagonista dell'industria mineraria sarda tra Ottocento e Novecento
di Paolo Fadda
Quattro campioni del Foro nuorese: gli avvocati Pietro Mastino, Francesco Murgia, Luigi Oggiano e Gonario Pinna
di Gianni Pittu
I quattro mori, un tormentone infinito
di Gianni Filippini
I progetti di Leonardo in una mostra organizzata dal consorzio "Sa Corona Arrubia"
di Mauro Manunza
Le origini dell'archeologia in Sardegna
di Mauro Dadea
Il complesso "Belgrave Square" fa conoscere a Cagliari le musiche tradizionali irlandesi
di Laila Di Naro
Macht intellettuale tra Lamarmora e Valery
di Simonetta Mura
Il 31 gennaio 1878 a Cagliari i solenni funerali di Vittorio Emanuele II
di Franca Rita Porcu
Le carbonaie, una pratica molto diffusa in passato nella nostra isola
di Grazia Villani
Il Coghinis della discordia
di Eugenia Tognotti
In Sardegna l'emigrazione di massa cominciò nel secondo Ottocento
di Lorenzo Del Piano
Una caratteristica del litorale sardo: le torri costiere
di Sergio Serra
La "Carlo Felice" venne costruita in dodici anni, a partire dal 1822
di Loredana Marroccu
Vittorio Tredici, amministratore di Cagliari dall'aprile 1923 al luglio 1928
di Davide Veneziano
Subito dopo l'8 settembre 1943, i cacciatorpediniere "Vivaldi" e "Da Noli" s'inabissarono a poca distanza dalla Sardegna
di Vittorio Scano
Il 29 aprile 1899 nel porto di Cagliari venne consegnata la bandiera alla corazzata "Sardegna"
di Paolo Cubeddu

La nascita dei santuari sardi è accompagnata da varie leggende
di Maria Giuseppina Meloni
Nel secondo Ottocento a Siddi funzionò l'Ospedale Managu
di Nicola Zucca
Risalgono al XII secolo i primi rapporti tra il giudicato di Gallura e Pisa
di Bianca Fadda
Castelsardo: quando nacque e come si sviluppò
di Alessandra Cioppi
Nel giugno 1535 da Cagliari partì una grande flotta per attaccare Tunisi
di Paolo Cau
Monti granatici in Sardegna. Cosa ne è stato dei loro edifici?
di Alessandra Argiolas
Negli anni 1735-'38 la Sardegna fu governata da un viceré passato alla storia per la sua severità: il marchese di Rivarolo
di Carla Ferrante
Un episodio clamoroso che risale al maggio 1850: l'arresto dell'arcivescovo di Sassari Domenico Varesini
di Antonio Delitala
La vicenda dei croati confinati in Sardegna nel 1937-'38
di Carlo Pillai
Il Poetto nelle pagine di scrittori e giornalisti
di Elio Maxia
Nel gennaio 1900 giunse a Cagliari una singolare viaggiatrice: Isabelle Eberhardt
di Ludovica Romagnino
In libreria una "Guida alla città di Cagliari". Ne è autore Antonello Angioni
di Giancarlo Ghirra
Un libro di Narduccio Dessole: "Nulvi e i suoi candelieri"
di Carlo Atzeni
L'editrice Janus ha pubblicato un succoso libro di Rosanna Copez sul porto di Cagliari
di Antonio Romagnino
L'illustre scienziato Gian Luigi Gessa intervistato da Francesco Luigi Sotgiu. Ne è scaturito un libro di grande interesse
di Alessandra Menesini
"Storia del Caffè di Cagliari", l'ultimo sfizioso libro scritto da Carlo Pillai
di Franco Ruggieri
L'editrice Ilisso ha pubblicato un prezioso volume: "Mario De Biasi, viaggio dentro l'isola"
di Eletta Bini
Sibilla Aleramo, la scrittrice che ebbe un lungo rapporto con la Sardegna
di Giuseppe Podda
Profilo dello scrittore cagliaritano Nicola Lecca
di Giovanni Mameli
L'affresco medievale dell'"Arbor Vitae" nell'ex Cattedrale di Dolianova
di Raffaella Venturi
La chiesa di San Giorgio a Perfugas
di Aldo Sari
Cagliari, Exma: un'interessantissima mostra dedicata all'architetto Adalberto Libera
di Maria Dolores Picciau

Un significativo edificio religioso della Sardegna settentrionale: la chiesa di San Giorgio a Perfugas



La facciata della chiesa

MONUMENTO IN PIENA CAMPAGNA

di Aldo Sari

A qualche chilometro da Perfugas sorge la chiesa di San Giorgio, una tra le più significative testimonianze d'architettura tardogotica nel settentrione della nostra isola.

Costruita tra Quattrocento e Cinquecento, è strettamente legata, per quanto riguarda la pianta e l'alzato, alla cultura diffusasi in Sardegna dopo la conquista catalano aragonese e che ebbe la sua prima espressione nella chiesa fondata dall'Infante Alfonso d'Aragona sul colle cagliaritano di Bonaria (1324).

La chiesa di Bonaria, dedicata dapprima alla SS. Trinità, e poi, dal 1330, alla Vergine Maria, ricalcava quella palatina di Sant'Agata a Barcellona, con aula di impianto longitudinale conclusa da un'abside poligonale e copertura lignea su archi diaframma.

Ma se ne differenziava nella concezione dello spazio, che in Sant'Agata e negli altri edifici chiesastici catalani si caratterizzava per la sua unità. A Bonaria, infatti, la tipologia architettonica importata dai conquistatori mostrava una variante importante proprio nella definizione spaziale.

Nelle fabbriche catalane il sentimento unitario dello spazio interno determinava una soluzione particolare: il presbiterio era alto e largo quanto la navata. A Bonaria questo fattore non venne realizzato compiutamente: il presbiterio, infatti, era molto più basso e stretto dell'aula.

La peculiarità spaziale che caratterizzava il santuario di Bonaria sarebbe divenuta il segno distintivo delle successive architetture religiose erette in Sardegna. Esse si distinguono da quelle catalane soltanto per il presbiterio di dimensioni inferiori rispetto alla navata.

Una spiegazione potrebbe forse trovarsi nell'influsso determinante esercitato dalle architetture locali degli Ordini mendicanti, quali, a Cagliari, il San Francesco di Stampace e il San Domenico, la Santa Maria di Betlem a Sassari.

Anche per il santuario di Bonaria potrebbe

Costruita tra Quattrocento e Cinquecento nei pressi del paese, ricalca i modi assunti nell'isola dall'architettura gotico catalana. Infatti, contraddicendo la tipica spazialità di quello stile, il suo presbiterio risulta di dimensioni inferiori a quelle dell'aula. In pratica, quanto si riscontra nel santuario di Bonaria a Cagliari, primo adattamento in sede locale dell'arte importata dalla penisola iberica. Molto bella la facciata suddivisa in due ordini nella quale è possibile ammirare il portale, la statua del Santo ed un rosone. Di grande interesse un retablo cinquecentesco eseguito da un autore ignoto che trasse ispirazione da due ragguardevoli artisti: il Maestro di Ozieri e Raffaello

non essere estraneo l'impianto della chiesa di Valverde ad Iglesias, da poco conclusa al momento dello sbarco catalano in Sardegna.

Con la modalità regionale del presbiterio di dimensioni ridotte rispetto all'aula, il San Giorgio di Perfugas porta avanti l'adattamento morfologico che il gotico catalano ha subito in Sardegna.

La navata, in cui predominano i valori orizzontali, è segnata da tre ampi archi diaframma a sesto acuto, i quali, scaricando su bassi pilastri semioctogonali addossati alle pareti laterali, la dividono in quattro campate. Le arcate trasversali sostengono una copertura in legname, secondo quella tipologia, pure gotico-catalana, che si definisce per una maggiore semplicità formale e tecnica.

Questa copertura, che per la sua funzionalità e facilità di realizzazione era la più usata nelle aree periferiche fino a tutto il XVI secolo, aveva avuto grande diffusione in Catalogna. Qui era stata applicata nell'architettura civile, come testimoniano le trecentesche *drasanies* di Barcellona e di Valencia e i cameroni dei malati nell'*Hospital de Santa Creu* a Barcellona (XV secolo).

Appare evidente la noncuranza con cui i maestri muratori che costruirono il San Giorgio hanno considerato il principio tipicamente gotico della verticalità. Tuttavia, la prevalente orizzontalità e lo scarto minimo dei valori dimensionali sembrano quasi riproporre quel concetto di unità spaziale che è a fondamento dell'estetica architettonica catalana.

Mentre l'edificio è costruito in *opus caementicium*, cioè pietrame e malta, le arcate trasversali, quella d'accesso all'abside e la volta a crociera nervata di quest'ultima sono in blocchi calcarei perfettamente squadrati.

Il San Giorgio si attiene all'ideologia artistica catalana anche per la sobrietà decorativa, che sottolinea il nitore delle superfici senza mai divenirne complementare. Lo provano i bei capi-

telli dell'arcata d'accesso al presbiterio e dei pilastri addossati.

Le sculture attingono ad un'iconografia introdotta in Sardegna alla fine del XV secolo e che in quello seguente avrà ampia diffusione nel Meilogu. Esse si accordano perfettamente con la leggenda del santo eponimo e con i riti agresti che gli erano collegati.

La festa di San Giorgio, 23 aprile, comincia con le cerimonie relative al ciclo di maggio, che secondo il calendario popolare, ricalcato su quello celtico, segna l'inizio dell'estate. Questa stagione ha come emblema la maschera di foglie che compare nel terzo pilastro a sinistra e allude alla rinascita della vegetazione.

Nel presbiterio una gemma pendula porta scolpita la bella scena di San Giorgio a cavallo che uccide il drago, tenuto al guinzaglio dalla principessa. Il tutto secondo un ritmo di gusto cortese.

I rilievi decorativi e i profili di arcate e nervature nella volta presbiteriale, apportano convincenti argomenti circa la collocazione cronologica del San Giorgio tra Quattrocento e Cinquecento.

La facciata, il cui il paramento a vista è in bei conci di trachite rosa perfettamente squadrati, poggia su un breve stilobate a gradino che segue il dislivello del suolo.

Riproponendo la cadenza orizzontale dell'interno, esso si articola in due ordini. Il primo, la cui altezza corrisponde a metà lunghezza dell'intero prospetto, si presenta chiuso superiormente da una cornice marcapiano. Il secondo, che potrebbe ritenersi una sorta di frontone timpanato, viene concluso da una cimasa la quale termina alle estremità orizzontalmente, quasi a segnare sul piano immaginario paraste angolari.

In asse col portale, oltre la cornice orizzontale, si apre nel timpano un grande rosone, il cui diametro esterno risulta identico a quello della

ghiera centrale inserita nell'arcata di scarico sottostante.

Il portale ha sguanci segnati da due serie di tre colonne, con diametro digradante verso l'interno, collegate nell'archivolto da modanature convesse di uguale sezione. La più esterna di queste, assumendo forma triangolare, si inflette al centro per accogliere un fiorone sul quale poggia la statua di San Giorgio, il cui capo aureolato si sovrappone alla cornice che divide in due settori il prospetto.

Il Santo – effigiato a figura intera, con corazza, scudo e spada sguainata nella mano destra, già vincitore del drago sottomesso ai suoi piedi – è affiancato alla stessa altezza da San Pietro (a sinistra) e San Paolo (a destra). A loro volta, questi simulacri poggiano su colonne che s'innalzano come pinnacoli.

Pur appartenendo al diffuso repertorio dei portali gigliati, quello di Perfugas, per la presenza delle accennate sculture sacre, non ha riscontri nell'isola, mentre è vicino ad esempi siciliani.

Nell'architrave si trova scolpito il sole, simbolo di Cristo, Signore del tempo e della vita. L'allegoria mostra il disco solare circondato da sedici raggi, alternatamente diritti ed ondulati, a significare la doppia azione calorica e luminosa del sole.

A fine Cinquecento per il presbiterio del San Giorgio fu eseguito il grande retablo che oggi, dopo essere stato restaurato, viene custodito in un vano annesso alla parrocchiale di Perfugas, intitolata a Santa Maria degli Angeli. L'opera è dovuta ad un artista ecletticamente influenzato dalla personalità del Maestro di Ozieri, ma anche dai maggiori protagonisti del Rinascimento italiano.

Il retablo presenta una riduzione del colore tanto diffusa da scoprire il sottostante disegno preparatorio, rendendo così difficile distinguere la mano dell'autore da quella degli aiuti di bottega.

Peraltro, la dipendenza dal Maestro di Ozieri – un formidabile artista che operò durante la seconda metà del '500 nella Sardegna settentrionale, innovando manieristicamente il panorama pittorico isolano – è testimoniata da due elementi: l'affinità compositiva e cromatica e la scoperta citazione di alcune tavole.

L'Annunciazione e la Visitazione, per esempio, sono mutuate da quelle della pala della Madonna di Loreto nella Cattedrale di Ozieri. La Natività riprende quella del retablo di Bortigali, riproponendo integralmente lo sfondo della stampa di Marcantonio Raimondi, già utilizzata dal Maestro di Ozieri per la Sacra Famiglia di Ploaghe, il quale, però, con sprezzante intelligenza aveva nascosto parte del paesaggio architettonico dietro il grande tendaggio alzato dall'angelo. Tendaggio dorato e damaschinato che ritorna nella predella del retablo di Perfugas.

Altrettanto puntuali sono i riferimenti diretti a Raffaello



San Giorgio di Perfugas: gemma pendula del presbiterio

e Michelangelo. Il San Giorgio e il drago, che fiancheggia a sinistra la nicchia centrale, dipende, e non solo per l'impaginazione, da quello raffaellesco del Louvre; così come chiaramente raffaellesca appare la Sant'Anna del pannello centrale con la Sacra Famiglia. Quest'ultima copiata dalla Sibilla Tiburtina affrescata con sibille ed angeli nella chiesa romana di Santa Maria della Pace (1514).

Anche l'Incoronazione della Vergine deriva da quella di Monteluce (1524-1525, Pinacoteca Vaticana), commessa dalle monache di Monteluce ed eseguita da Giulio Romano e dal Penni dopo la morte di Raffaello.

A Michelangelo rimandano, invece, la monumentalità di alcune figure e, soprattutto, la riproduzione della Pietà vaticana nel pannello centrale della predella.

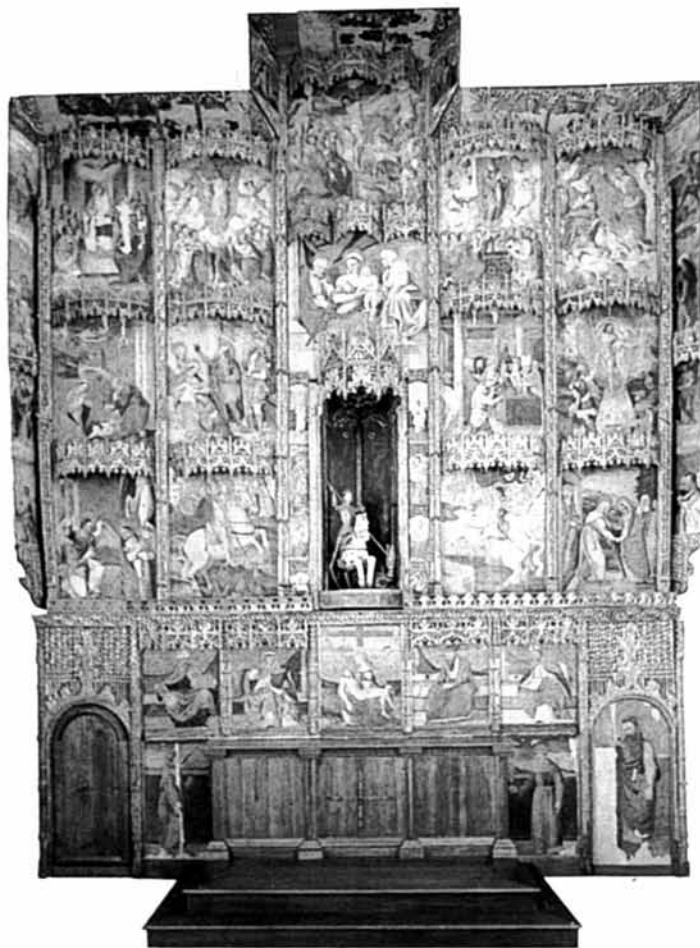
Le dimensioni (altezza 750 cm.; larghezza 640 cm.) pongono il retablo tra i più grandi eseguiti in Sardegna, insieme con quello di Villamar, di Pietro Cavarò, (cm. 750 x 379) e a quello di Ardara (cm. 1000 x 600), firmato nella predella da Giovanni Muru. Nel retablo di Perfugas, però, i pannelli dipinti sono distribuiti non su tre ma su cinque scomparti giustapposti.

La grande macchina, dove la pittura convive con l'architettura dell'impianto e la scultura di cornici e pinnacoli dorati, si conclude a Perfugas, come in alcuni altri esempi isolani, nella parte inferiore, con due porte di accesso al coro retrostante, canonicamente dipinte con le immagini dei Santi Pietro e Paolo.

La nicchia centrale del retablo è occupata attualmente da una statua di gustosa fattura popolare raffigurante San Giorgio. Tuttavia, con ogni probabilità era riservata ad una scultura della Vergine col Bambino.

Oltre alla consuetudine e ai quattro evangelisti che la fiancheggiano, sembrerebbe confermarlo il tema dei dipinti. L'ancona, infatti, illustra, a cominciare dal primo pannello inferiore di sinistra, i misteri gaudiosi (Annunciazione, Visitazione, Nascita di Gesù Cristo, Adorazione dei Magi e Presentazione al Tempio) e quelli gloriosi (Risurrezione, Pentecoste, Ascensione, Assunzione e Incoronazione di Maria Vergine).

I misteri dolorosi sono, invece, sintetizzati nella Crocifissione, in alto, e nella Pietà al centro della predella.



Retablo eseguito a fine Cinquecento per il San Giorgio di Perfugas